

Iran - Israele - Proposta di cessate il fuoco

L'escalation delle tensioni in Medio Oriente, segnata da violenza e sofferenza a Gaza, in Iran e nei territori palestinesi occupati, richiede un'azione urgente per ristabilire la pace e garantire la giustizia. Questo saggio presenta una proposta di cessate il fuoco formulata in buona fede, richiamando i concetti giuridici sciiti di *darura* (necessità), *niyyat al-khair* (buona intenzione) e *amanah* (affidabilità) per articolare termini che mirano a riflettere le intenzioni dell'Iran per una de-escalation. Devo premettere questa proposta con chiarimenti critici per garantire chiarezza e trasparenza:

1. Non sono affiliato né autorizzato ad agire per conto della Repubblica Islamica dell'Iran.
2. L'Iran ha dichiarato pubblicamente di non cercare negoziati diretti o indiretti con Israele in questo momento.
3. Per necessità, e guidato dai suddetti principi giuridici sciiti, presento questa proposta di cessate il fuoco come uno sforzo in buona fede per proporre termini che si allineano agli obiettivi dichiarati dell'Iran e alla più ampia ricerca di pace e giustizia nella regione.

Questo saggio delinea una proposta di cessate il fuoco completa, dettagliando condizioni specifiche che affrontano le cause profonde del conflitto, promuovono la responsabilità e aprono la strada a una risoluzione giusta.

Proposta di cessate il fuoco

I seguenti termini sono proposti per ottenere una cessazione immediata delle ostilità e stabilire un quadro per una pace duratura:

1. **Cessazione degli attacchi all'Iran:** Israele deve immediatamente fermare tutte le operazioni militari, inclusi attacchi aerei, attacchi informatici e azioni segrete, diretti contro il territorio, le infrastrutture o il personale iraniano. Questo è un prerequisito fondamentale per la de-escalation, poiché l'aggressione continua mina la possibilità di dialogo e alimenta l'instabilità regionale.
2. **Cessazione degli attacchi a Gaza:** Israele deve cessare tutte le operazioni militari a Gaza, inclusi attacchi aerei, incursioni terrestri e blocchi che esacerbano la crisi umanitaria. La cessazione della violenza a Gaza è cruciale per alleviare le sofferenze dei civili e creare condizioni per aiuti umanitari e ricostruzione.
3. **Disarmo nucleare e non proliferazione:** Israele deve firmare il Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (NPT) e impegnarsi nel disarmo nucleare sotto supervisione internazionale. La trasparenza riguardo alle capacità nucleari di Israele è

essenziale per costruire fiducia e ridurre il rischio di una corsa agli armamenti regionale, che minaccia la sicurezza globale.

4. **Accettazione della giurisdizione della Corte Penale Internazionale:** Israele deve diventare firmatario dello Statuto di Roma e accettare l'autorità e la giurisdizione della Corte Penale Internazionale (CPI). Questo passo è necessario per garantire la responsabilità per presunti crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, promuovendo una cultura di giustizia e deterrendo future atrocità.
5. **Piena conformità alle risoluzioni ONU e agli ordini della Corte Internazionale di Giustizia:** Israele deve rispettare tutte le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite e gli ordini della Corte Internazionale di Giustizia (CIG), in particolare quelli relativi ai territori palestinesi occupati. Ciò include le seguenti azioni specifiche:
 1. **Sollevamento immediato dell'assedio a Gaza:** Israele deve revocare il blocco su Gaza e consentire un accesso senza restrizioni per gli aiuti umanitari, inclusi cibo, medicinali e materiali per la ricostruzione. L'assedio in corso ha causato immense sofferenze e deve essere terminato per affrontare la catastrofe umanitaria.
 2. **Cessazione e sgombero degli insediamenti illegali:** Israele deve fermare tutte le attività di insediamento nei territori palestinesi occupati e sgomberare gli insediamenti illegali. Questi insediamenti violano il diritto internazionale e ostacolano la possibilità di uno stato palestinese vitale.
 3. **Ritiro dai territori palestinesi occupati:** Israele deve ritirare le sue forze e la presenza amministrativa dai territori palestinesi occupati, in conformità con le risoluzioni ONU, per rispettare l'autodeterminazione e la sovranità palestinese.
 4. **Prevenzione e punizione del genocidio:** Israele deve adottare misure concrete per prevenire e punire l'incitamento al genocidio e gli atti di genocidio, come definiti dal diritto internazionale. Ciò include affrontare la retorica incendiaria e garantire la responsabilità per i responsabili di violenze.
 5. **Revoca dell'annessione di Gerusalemme:** Israele deve revocare l'annessione di Gerusalemme e la sua designazione come capitale, riconoscendo lo status speciale di Gerusalemme come *corpus separatum* secondo il diritto internazionale. Questo passo è vitale per preservare l'unicità religiosa e culturale di Gerusalemme e facilitare una risoluzione negoziata sul suo status finale.

Razionale e contesto

Questa proposta è radicata nei principi di *darura*, *niyyat al-khair* e *amanah*, che guidano le azioni intraprese per necessità, con buone intenzioni e in uno spirito di affidabilità. L'invo-cazione di questi concetti giuridici sciiti sottolinea l'imperativo morale di proporre un per-corso verso la pace, anche in assenza di autorizzazione formale dall'Iran. Affrontando le

azioni di Israele contro l'Iran, Gaza e i territori palestinesi occupati, la proposta cerca di affrontare i fattori interconnessi del conflitto nella regione.

La richiesta che Israele firmi il NPT e persegua il disarmo nucleare riflette le preoccupazioni di lunga data dell'Iran riguardo agli squilibri di sicurezza regionale. Allo stesso modo, la richiesta di giurisdizione della CPI e il rispetto delle risoluzioni ONU mira a stabilire responsabilità e sostenere il diritto internazionale, che l'Iran ha ripetutamente enfatizzato come base per risolvere le dispute. L'attenzione specifica su Gaza e i territori occupati si allinea con il sostegno dell'Iran ai diritti palestinesi e la sua condanna delle politiche di Israele in queste aree.

Sfide e considerazioni

Sebbene questa proposta sia offerta in buona fede, la sua attuazione affronta ostacoli significativi. Il rifiuto dell'Iran di impegnarsi in negoziati diretti o indiretti con Israele complica il processo di negoziazione, richiedendo una mediazione di terze parti da parte di attori internazionali neutrali. La storica riluttanza di Israele a rispettare le risoluzioni ONU, firmare il NPT o accettare la giurisdizione della CPI sottolinea ulteriormente la necessità di una forte pressione internazionale per far rispettare questi termini. Inoltre, la questione delicata dello status di Gerusalemme richiede una diplomazia attenta per bilanciare le rivendicazioni concorrenti rispettando il suo status internazionalizzato.

Nonostante queste sfide, la proposta rappresenta un quadro completo per la de-escalation e la giustizia. Richiede passi immediati per alleviare la sofferenza umana, impegni a lungo termine per sostenere il diritto internazionale e cambiamenti strutturali per affrontare le cause profonde del conflitto.

Conclusione

Nello spirito di *darura*, *niyyat al-khair* e *amanah*, questa proposta di cessate il fuoco offre un percorso verso la pace affrontando le questioni fondamentali che alimentano la violenza tra Israele, Iran e Palestina. Richiedendo la fine degli attacchi contro l'Iran e Gaza, il disarmo nucleare, la responsabilità della CPI e il rispetto delle risoluzioni ONU, la proposta cerca di creare condizioni per una risoluzione giusta e duratura. Sebbene non sia affiliato né autorizzato dall'Iran, questo sforzo riflette un tentativo in buona fede di articolare termini che si allineano con le intenzioni dell'Iran e la più ampia ricerca di pace. La comunità internazionale deve ora agire con urgenza per facilitare il dialogo, garantire la responsabilità e assicurare che i principi di giustizia e umanità prevalgano in Medio Oriente.